



# " IL POPOLO "

DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA **ONLINE**

**NUMERO 21 - ANNO II - giovedì 7 agosto 2008**

**[www.ilpopolo-online.info](http://www.ilpopolo-online.info)**

## **BERLUSCONI HA GIA' OGGI PIU' POTERE DI MUSSOLINI!**

**di ROBERTO MARCHESI - Texas - < [roberto.marchesi@donline.info](mailto:roberto.marchesi@donline.info) >**

Lui, Berlusconi, quello che ha vinto la sfida elettorale, e' tutto meno che un politico, questo lo sanno tutti. Ma una maggioranza lo ha votato lo stesso, e lui e' salito a Palazzo Chigi. Che sia assai poco democratico invece e' un dubbio che molti non sospettano nemmeno. Eppure se si considera che lui, anche dopo che ha messo nel suo cantiere piu' poteri persino di Mussolini, aspira tuttora ad avere ancora piu' poteri (per poter prendere le decisioni che lui gradisce senza doverle discutere con nessuno) sembra chiaro che tra lui e la democrazia non ci sia molta confidenza. Non e' una sciocchezza, basta fare una breve analisi, mettendo in parallelo e a confronto il potere a disposizione dei due, e il risultato diventa evidente per tutti.

1) Ricchezza - Che la ricchezza sia potere, lo sanno tutti. Berlusconi e' abbondantemente l'uomo piu' ricco d'Italia (anche se certe classifiche fatte su dati ufficiali lo danno solo al terzo o quarto posto); Mussolini era ben lontano da tale traguardo. 1 a 0 per Berlusconi.

2) Governo - Berlusconi e' capo del Governo, come Mussolini, ma Mussolini aveva sopra di se il re, che aveva molto piu' potere del nostro Capo dello Stato repubblicano. 2 a 0 per Berlusconi.

3) Legislazione - Berlusconi e' il leader della coalizione che dispone di un'ampia maggioranza in Parlamento, puo' fare le leggi che vuole, ma deve trovare il sostegno degli alleati nella coalizione (attualmente pero' di fatto e' solo la Lega a dargli problemi); Mussolini, tramite il regime fascista aveva sciolto il Parlamento e si faceva da se' le leggi, che trovavano l'unico ostacolo nella ratifica del re. Egli presiedeva il Gran Consiglio Fascista, che a un certo punto pero' lo ha fatto decadere sfiduciandolo. Qui, anche se nemmeno lui aveva potere assoluto, il vantaggio e' per Mussolini, perche' prima di essere sfiduciato, aveva molta piu' facilitata a farsi fare le leggi che voleva. 2 a 1 per Berlusconi.

4) Informazione - Berlusconi controlla scientificamente l'informazione attraverso le sue televisioni, i suoi giornali, le case editrici e quant'altro. Mussolini controllava l'informazione attraverso le leggi, le regole e la censura. Ma mentre il controllo scientifico genera consenso, il controllo censorio genera reazione contraria. Infatti la censura di Mussolini si e' rivelata sempre, a parte la paura, sostanzialmente inefficace. 3 a 1 per Berlusconi.

5) Esteri - Berlusconi deve confrontarsi all'esterno con democrazie che rispettano l'autonomia politica e giuridica del nostro paese. Mussolini doveva confrontarsi con potenze (Germania, Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, ecc.) che all'epoca erano molto piu' potenti dell'Italia e potevano influenzare molto di piu' la politica non solo estera ma anche interna del nostro paese. 4 a 1 per Berlusconi.

6) Giustizia - Berlusconi ha grossi problemi con la giustizia e non riesce a "domare" un sistema giudiziario che, come e' normale in un paese democratico, e' indipendente dal potere legislativo e da quello esecutivo. Mussolini, a parte il delitto Matteotti di cui era considerato mandante morale, non aveva personalmente pendenze giudiziarie, tuttavia, attraverso il lungo e rigido controllo esercitato dal regime fascista, si puo' assumere che avesse la magistratura sostanzialmente al suo servizio. 4 a 2 per Berlusconi.

Non e' un "cappotto", ma nel potere a disposizione e' una vittoria netta di Berlusconi su Mussolini; eppure non c'e' nessuno che contesti il fatto che Mussolini fu un dittatore. Ma a Berlusconi non basta, lui vuole arrivare allo 6 a 0, al "cappotto". Infatti nel suo programma di riforme, sostenute non a caso dagli ex fascisti di Fini e disturbate solo dai separatisti di Bossi, c'e' proprio il rafforzamento dei poteri dell'esecutivo, a scapito del Parlamento, e l'assoggettamento sostanziale della magistratura all'esecutivo (ovvero a lui).

Articolo pubblicato anche su [www.ilpopolo-online.info](http://www.ilpopolo-online.info) – EDIZIONE ONLINE DI GIOVEDI' 7 AGOSTO 2008

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

## **COLTIVARE UN DOVERE DELLA MEMORIA A DIFESA DEI VALORI DI DEMOCRAZIA, LIBERTÀ E GIUSTIZIA !**

**di PATRIZIA VRENNA - Milano < [patrizia.vrenna@ilpopolo.info](mailto:patrizia.vrenna@ilpopolo.info) >  
Vice-Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana**

Sabato 2 agosto ...avrebbe dovuto essere solamente la giornata della memoria, ed invece! Abbiamo atteso che si spegnessero i riflettori sulla querelle tra rappresentati di governo ed amministratori locali, Rotondi, Mancuso, Alfano, Fini, Cofferati & co., sollevata prima e dopo il 2 agosto, per dare la dovuta attenzione e poter dignitosamente celebrare la memoria degli 85 morti, testimoniare il cordoglio ai loro parenti, amici, colleghi e conoscenti e la nostra solidarietà ai 200 feriti.

Le stragi non hanno colore politico e non trovano giustificazione le proteste di chicchessia che sfociano nel massacro di innocenti (erano per la gran parte giovani donne e bambini, ndr), seminando terrore tra i superstiti. Condanniamo da cristiani, parimenti, i mandanti e gli esecutori.

La vicenda giudiziaria conclusasi con ergastoli e reclusioni, i retroscena, strumentalizzazioni e depistaggi: OLP, Iodo Moro, Gelli, p2, israeliani, arabi, americani etc. etc. ...o il caso fortuito piuttosto che il gesto di un folle scellerato devono essere argomento di studio e riflessione delle generazioni presenti e future perchè solo se si conoscono eventi come la strage di Bologna, l'esplosione del dc9 di Ustica (giugno dello stesso anno), strage di Piazza Fontana...si può scongiurare il ripetersi di analoghi fanatismi politici, odio ideologico e violenza terroristica. Conoscere aiuta a capire e quindi a crearsi una propria opinione.

Non si dovrà attendere lo scadere tra due anni che venga sciolto il segreto di Stato, che come ogni anno autorevoli esponenti politici richiedono al governo in carica, perchè in realtà il segreto di Stato non e' mai stato posto e non ve n'e' traccia alcuna negli atti dei processi.

Zone d'ombra a destra, governo ombra a sinistra...basta, basta ! Indignati ci associamo al messaggio del presidente Napolitano rivolto all'associazione dei familiari delle vittime ..."occorre coltivare un dovere della memoria a difesa dei valori di democrazia, libertà e giustizia".

Soffermiamoci allora qualche minuto e preghiamo per le anime dei nostri 85 fratelli morti il 2 agosto 1980 alle ore 10.25 a causa di una bomba composta da 23 kg di esplosivo di fabbricazione militare posta in una valigetta sistemata a circa 50 cm d'altezza su di un tavolino portabagagli sotto il muro portante dell'area ovest della stazione ferroviaria.

Nonni, madri, bimbi e giovani :

- \* Tonino LaBelva, anni 50
- \* Danielino Sugaddozzu, anni 29
- \* Mariotto Minghilledda, anni 55
- \* Paolo Berosi, anni 32
- \* Antonella Ceci, anni 19
- \* Angela Marino, anni 23
- \* Leo Luca Marino, anni 24
- \* Domenica Marino, anni 26
- \* Errica Frigerio In Diomede Fresa, anni 57
- \* Vito Diomede Fresa, anni 62
- \* Cesare Francesco Diomede Fresa, anni 14
- \* Anna Maria Bosio In Mauri, anni 28
- \* Carlo Mauri, anni 32
- \* Luca Mauri, anni 6
- \* Eckhardt Mader, anni 14
- \* Margret Rohrs In Mader, anni 39
- \* Kai Mader, anni 8
- \* Sonia Burri, anni 7
- \* Patrizia Messineo, anni 18
- \* Silvana Serravalli In Barbera, anni 34
- \* Manuela Gallon, anni 11
- \* Natalia Agostini In Gallon, anni 40
- \* Marina Antonella Trolese, anni 16
- \* Anna Maria Salvagnini In Trolese, anni 51
- \* Roberto De Marchi, anni 21
- \* Elisabetta Manea Ved. De Marchi, anni 60
- \* Eleonora Geraci In Vaccaro, anni 46
- \* Vittorio Vaccaro, anni 24
- \* Velia Carli In Lauro, anni 50
- \* Salvatore Lauro, anni 57
- \* Paolo Zecchi, anni 23
- \* Viviana Bugamelli In Zecchi, anni 23
- \* Catherine Helen Mitchell, anni 22
- \* John Andrew Kolpinski, anni 22
- \* Angela Fresu, anni 3
- \* Maria Fresu, anni 24
- \* Loredana Molina In Sacrati, anni 44

- \* Angelica Tarsi, anni 72
- \* Katia Bertasi, anni 34
- \* Mirella Fornasari, anni 36
- \* Euridia Bergianti, anni 49
- \* Nilla Natali, anni 25
- \* Franca Dall'olio, anni 20
- \* Rita Verde, anni 23
- \* Flavia Casadei, anni 18
- \* Giuseppe Patruno, anni 18
- \* Rossella Marceddu, anni 19
- \* Davide Caprioli, anni 20
- \* Vito Ales, anni 20
- \* Iwao Sekiguchi, anni 20
- \* Brigitte Drouhard, anni 21
- \* Roberto Procelli, anni 21
- \* Mauro Alganon, anni 22
- \* Maria Angela Marangon, anni 22
- \* Verdiana Bivona, anni 22
- \* Francesco Gomez Martinez, anni 23
- \* Mauro Di Vittorio, anni 24
- \* Sergio Secci, anni 24
- \* Roberto Gaiola, anni 25
- \* Angelo Priore, anni 26
- \* Onofrio Zappala', anni 27
- \* Pio Carmine Remollino, anni 31
- \* Gaetano Roda, anni 31
- \* Antonino Di Paola, anni 32
- \* Mirco Castellaro, anni 33
- \* Nazzareno Basso, anni 33
- \* Vincenzo Petteni, anni 34
- \* Salvatore Seminara, anni 34
- \* Carla Gozzi, anni 36
- \* Umberto Lugli, anni 38
- \* Fausto Venturi, anni 38
- \* Argeo Bonora, anni 42
- \* Francesco Betti, anni 44
- \* Mario Sica, anni 44
- \* Pier Francesco Laurenti, anni 44
- \* Paolino Bianchi, anni 50
- \* Vincenzina Sala In Zanetti, anni 50
- \* Berta Ebner, anni 50
- \* Vincenzo Lanconelli, anni 51
- \* Lina Ferretti In Mannocci, anni 53
- \* Romeo Ruozi, anni 54
- \* Amorveno Marzagalli, anni 54

- \* Antonio Francesco Lascala, anni 56
- \* Rosina Barbaro In Montani, anni 58
- \* Irene Breton In Boudouban, anni 61
- \* Pietro Galassi, anni 66
- \* Lidia Olla In Cardillo, anni 67
- \* Maria Idria Avati, anni 80
- \* Antonio Montanari, anni 86

Articolo pubblicato anche su [www.ilpopolo-online.info](http://www.ilpopolo-online.info) – EDIZIONE ONLINE DI GIOVEDÌ 7 AGOSTO 2008

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

## **IL PUNTO SULLA SITUAZIONE POLITICA ITALIANA**

**di RICCARDO ALFONSO - Roma < [riccardo.alfonso@donline.info](mailto:riccardo.alfonso@donline.info) >**  
**Agenzia di stampa FIDEST – [www.fidest.net](http://www.fidest.net)**

Costringere le opposizioni sul terreno delle iniziative del premier è un grave errore. Sono tre le riforme che il governo pone mano con la ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive e riguardano la riforma elettorale, il federalismo e la giustizia. Credo, invece, che sia più opportuno modificare la scaletta introducendo il welfare, le politiche del lavoro e la sanità. Vi sono, infatti, delle priorità nel Paese, con una indiscutibile ricaduta nel sociale, che non possono attendere oltre. La congiuntura internazionale, inoltre, c'impone un ciclo virtuoso che tradotto nel nostro linguaggio significa taglio agli sprechi a partire dalle spese inutili come quelle di rappresentanza, di consulenze, di duplicazione di uffici e di funzioni. Gli esperti del settore hanno indicato in ben 300 miliardi di euro i possibili maggiori introiti che sino ad oggi non abbiamo realizzato tra evasioni, sperperi di varia natura e disservizi. La ricetta Brunetta poteva essere una buona cosa se si fosse orientata ad esaltare e non a umiliare le attività della pubblica amministrazione centrale e periferica. Occorre, invece, dare più fiducia ai pubblici dipendenti con l'homeworking, la riduzione delle sedi adibite agli uffici non collegabili con il pubblico e l'introduzione del teleworking. Si calcola, ad esempio, che nella sola Roma avremmo una riduzione della circolazione del 15-20% se lasciassimo lavorare a casa l'equivalente dei pubblici dipendenti. In altri termini fare economia non tagliando le risorse ai servizi ma razionalizzandoli nella logica dei costi/benefici. Un'altra piccola "rivoluzione" la potremmo ottenere nella sanità con la rivalutazione del medico di base e con l'introduzione, come sistema, della prevenzione. Lo stesso dicasi nel rapporto scuola/lavoro portando i lavoratori ad associare il lavoro con la formazione in via continuativa. L'obiettivo dovrebbe essere quello di impieghi legati non al dato anagrafico ma alla specialità acquisita. Come dire: un calciatore professionista ha la possibilità fino a 34-36 anni di rendere sul campo il meglio di se ma dopo ha bisogno di un altro genere di lavoro. Lo stesso deve essere pensato per tutte le altre occupazioni esistenti. In questo modo eviteremo che a 50 anni l'impresa li consideri "anziani" e a 60 anni lo stato li consideri pensionabili. Già l'Italia ha perso la magica occasione di riscrivere le riforme di sistema negli anni post bellici ora ne ha un'altra in conseguenza della crisi internazionale. Mi auguro che non perda questa seconda e magica opportunità e il dato vale anche per l'Europa comunitaria.

Articolo pubblicato anche su [www.ilpopolo-online.info](http://www.ilpopolo-online.info) – EDIZIONE ONLINE DI GIOVEDÌ 7 AGOSTO 2008

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

# LO DICO AL POPOLO

## UNA ROSA DI VALORI DA NON SACRIFICARE !

Carissimi amici, molti di noi hanno ricevuto, nelle scorse settimane, l'invito a realizzare le assemblee provinciali e regionali del movimento in vista di un'assise nazionale da tenersi dopo la parentesi estiva. Tanto per definire un assetto organizzativo più consone alle esigenze di movimento che si prefigge di coprire, a pieno titolo, un vuoto che da anni si è venuto a creare nello scenario politico nazionale. E' trascorso un anno da quando il primo "grido" serio di dissenso verso la "Casta" si levò dal Blog di Tabacci e per tanti di noi, che da tempo si erano disimpegnati dalla politica (non ritrovandosi con quella praticata da entrambi gli schieramenti) suonò come l'occasione per apportare il proprio contributo e ridare al nostro Paese un concetto diverso dalla politica ciarliera, arruffona ed affaristica che ha prevalso negli ultimi due decenni. Tutto questo coagulò intorno all'iniziativa di Tabacci il contributo e le aspettative di migliaia di cittadini pronti ad offrire ed offrirsi ad una giusta ed attesa causa. Per i più l'entusiasmo durò fino all'incontro di Montecatini ma poi scelte forse anche opportune ma ostiche per i più, portarono all'allontanamento di molti. Fin qui la "storia", che non vuole essere né celebrativa né raccontata per suffragare il "c'ero anch'io".

Ora veniamo all'invito da cui siamo partiti: consapevoli che è ormai il tempo delle risposte, quelle chiare ed inequivocabili. E' il momento di dirci con chiarezza quale sarà il nostro percorso e dove intendiamo arrivare. Si impongono da parte degli amici Pezzotta e Tabacci, ai quali va il merito di aver dato vita a questo nuovo soggetto politico, due ordini di risposte: una di natura ideologica ed una pragmatica. Tutti noi, infatti, anche se il quesito può sembrare dettato da ingenuità politica, vogliamo conoscere dove si intende portare il movimento, a quali riferimenti ideologico-culturali si ispirerà e quale sarà la collocazione "fisica" nell'ambito dello scenario politico-parlamentare. Potenzialmente, inoltre, quali saranno, fatta salva una scontata adesione ad un'aggregazione centrista, gli eventuali altri soggetti politici con cui ci si intende alleare.

L'altro aspetto, per niente secondario, su cui si aspetta egualmente risposta, è la natura tecnico-organizzativa che il movimento dovrà avere. Se di Movimento, infatti, e non di partito si tratterà, esso dovrà assumere, sulla falsa riga di quelli che per decenni hanno operato nel collateralismo cattolico, connotati già ampiamente collaudati: dovrà offrire informazione e formazione, assistenza e servizi. Dovrà essere non già il solo luogo deputato al confronto democratico ma il luogo ove ci si ritrova per vedere soddisfatte e soddisfare, in un'area di "mutuo soccorso", le piccole e grandi aspettative quotidiane, dove si cerca di dare risposte adeguate ai bisogni dei più deboli (bambini, giovani, anziani e bisognosi d'assistenza). Può sembrare un sogno folle, ma per tanti di noi che hanno avuto la fortuna di militare nel collateralismo di un tempo è solo una riproposizione di un passato vissuto. Cari amici se la direzione è questa allora sì che lungo il nostro cammino incontreremo tanti altri amici.

**Luigi Malfi - Napoli - [larosabianca.napoli@libero.it](mailto:larosabianca.napoli@libero.it)  
COMITATO PROMOTORE della "ROSA BIANCA di Napoli"**

Articolo pubblicato anche su [www.ilpopolo-online.info](http://www.ilpopolo-online.info) – EDIZIONE ONLINE DI GIOVEDÌ 7 AGOSTO 2008

## IN UN SISTEMA GLOBALE LE PRIORITA' SONO CAMBIATE

Cari amici, rispondo con questa anche alle precedenti mail. Vedo che, anche con altre persone, siamo sulla stessa linea, ovvero del superamento della logica destra/sinistra, almeno così come è ancora interpretata, basata sulle logiche del secolo scorso.

Ormai siamo in un sistema globale e le priorità sono cambiate. Forse i vecchi concetti e le vecchie problematiche non sono state completamente risolte, nonostante la rivoluzione fascista e quella comunista. La democrazia mostra i suoi limiti, così come era stata gestita ed è ancora gestita.

Il sistema globale implica altre problematiche, che incombono sulle società di oggi: la presa di coscienza di nazioni fino a pochi anni scorsi dimenticate; la veloce rincorsa e talvolta superamento di nazioni emergenti rispetto alle nazioni storiche; la creazione di nuove aree economiche; l'inizio del rallentamento dello sviluppo economico di nazioni "deboli" quali l'Italia, ecc....

E' vero, noi ai giovani abbiamo dato istruzione, ma non educazione, e dico educazione in senso lato, su una vasta categoria di fattori. Purtroppo un cambiamento in questo senso, non credo si realizzi in poco tempo, ma credo sia il lavoro di una intera generazione, o forse due.

Ma nel frattempo gli altri fattori non si arrestano, ma la corsa prosegue, e sicuramente in modo esponenziale. Dovremmo recuperare dieci anni ogni anno per metterci alla pari con altri.

Peccato di questa situazione, perchè sono anche convinto che noi italiani, con la nostra vitalità, la nostra inventiva, il nostro buon senso e razionalità, la nostra laboriosità, se fossimo ben governati, potremmo imporci (sottolineo in senso di primato, non di prevaricazione) ed essere di guida per molte altre nazioni (il nostro Rinascimento lo insegna....)

**Daniele Ricci – Roma**

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

## PORTIAMO LO STIVALE DALLO SCARPARO?

Debito pubblico, perdita di competitività, scarsa volontà e capacità di fare le riforme sono i punti più dolenti. Continuiamo a osservare gli scenari italiani negativi, uno alla volta? In tal caso rischiamo di non fare passi avanti. Oppure iniziamo a analizzare le cause e facciamo i necessari confronti col resto dell'Unione? Allora abbiamo buone speranze... Tanti emigrati italiani, in tutti i continenti. Molti hanno facilmente avuto successo in un altro Paese, sono apprezzati, ammirati. Spesso i più brillanti degli europei. Fra di essi tanti, prima di emigrare, avevano fatto un buco nell'acqua in Italia. Ne cito solo uno, conosciuto: Guglielmo Marconi. Egli fu costretto a brevettare la sua invenzione (rifiutata in Italia) nel Regno Unito.

Chi volesse sapere perché la stessa cosa si ripete da tanto e per tanti individui, cerchi prima la risposta ad un'altra domanda: "Quali le differenze fra Italia e il resto della U.E.?"

Così capirà anche per quali motivi l'economia italiana ha (e avrà) enormi difficoltà a riemergere. Sono molti a lamentarsi della diminuzione del potere d'acquisto. D'altra parte negli ultimi anni sembrano aumentate inefficienze e giri a vuoto. Forse non si pensa l'ovvio: che le inefficienze in aumento hanno dato una mano a far peggiorare l'economia, ad abbassare il potere di acquisto.

**\* Perché tutto ciò succede, in U.E., solo nello Stivale? \***

Tanti emigrati hanno fatto esperienze di buon livello in altri Paesi. Hanno imparato, migliorato, perfezionato, inquadrato le loro capacità. Sono divenuti efficienti, costruttivi, capaci..., ad un

livello che é divenuto ormai raro in Italia. Se gli emigrati si dessero da fare per il Paese (invito i più motivati a farlo), allora il Paese avrà un'occasione per riprendersi. A patto di averne la volontà (è l'incognita). Occasione da non sprecare perché sarebbe, mi sembra, l'ultima per evitare la povertà, per non avvicinarsi al Magreb.

Un emigrato, il sottoscritto, ha paragonato, mentre girava a lungo per l'Europa, metodi di lavoro e rapporti sociali italiani con quelli di tanti popoli della ex-U.E. (i quindici). Ecco le sue conclusioni, succinte. L'economia italiana difficilmente potrà riprendersi, nelle presenti condizioni della società. Perché si tratta di una società che non funziona. La società italiana ha oggi, ben diffusi, comportamenti inefficienti. L'opposto di ciò che ci vuole per competere nell'era della globalizzazione. La verità mi sembra: non si può dire che in Italia esistano una vera società italiana ed un patto sociale. La società italiana é una grossa struttura (che viene persino chiamata "Democrazia", ma per un espatriato essa é una plutocrazia), con i piedi di argilla. Sono i N.C.I (nuovi comportamenti italiani) che hanno reso d'argilla i piedi, che invece avevano bisogno di una buona e lunga fisioterapia. Il Bel Paese ha avuto negli ultimi anni tante trasformazioni. Ma i fondamenti dell'Italia sociale attuale sono tali da incoraggiare le trasformazioni negative e scoraggiare quelle positive. L'adattabilità italiana (anche al peggio) e l'abbassamento del livello di guardia dei comportamenti accettabili (grande differenza rispetto all' Europa) hanno fatto il resto. Negli ultimi decenni parecchie evoluzioni della società italiana sono state negative. Ed accelerate. Abbiamo messo al bando quegli strumenti che permettono in altri Paesi lo sviluppo. Li abbiamo sostituiti con nuovi strumenti che, oltre ad ostacolare lo sviluppo, accelerano il degrado. Tutto ciò é successo per una serie di ragioni concomitanti che é possibile individuare, se solo avessimo una capacità seria di riflessione, di paragone, di analisi. Tutte cose un po' rare nel Paese di oggi, ove la caratteristica più comune é la confusione. Ad un espatriato, che vive in un paese serio, che convive con situazioni e parametri normali, é possibile trovare le ragioni di un così rapido degrado, specie se la lunghezza della indagine (circa un decennio) e il gran numero di paragoni gli hanno aperto gli occhi già da parecchi anni. Lo ha potuto fare, avendo avuto un'attività in un quadro internazionale ed essendo stato spinto a viaggiare tutta Europa per più di venti anni.

#### **\* Cambiare atteggiamento \***

Non serve scovare la causa del malfunzionamento di un paio di servizi nazionali e fermarsi lì. Bisogna andare oltre, capire perché non sappiamo gestire un Paese che, per voler competere, dovrebbe essere moderno non solo nei meccanismi strutturali, ma anche nei comportamenti e nelle forme di pensiero. E dovrebbe saper gestirsi a livello europeo (cioé con risultati positivi). Un Paese che non applica la costituzione e le leggi regolarmente e nei riguardi di tutti può, facilmente, essere handicappato in economia. Il mercato globale é una grossa scure, che divide le economie in due gruppi: i realisti efficienti e i chiacchieroni falliti.

Non c'è più posto per un terzo gruppo (al quale apparteneva l'Italia prima del '90): quello della mediocrità, dei piccoli sforzi, della poca chiarezza, della limitata organizzazione (anche mentale) e della lottizzazione. Per smentire un'opinione diffusa sulle colpe della sola politica, basta una frase pubblicata da TIME ai tempi di Tangentopoli: "Gli Italiani scoprono di essere stati governati da una banda di lestofanti, i quali hanno gestito Tangentopoli. Non sanno che la gestione del potere politico, invischiato in Tangentopoli, é la migliore espressione della mentalità italiana di oggi".

#### **\* Quali le prospettive per il sistema Italia? \***

A inizio secolo sembrano possibili due tipi opposti di evoluzione:

- a) attivare le riflessioni necessarie per individuare obiettivamente le cause del degrado sociale ed economico. Verità nude e crude sono necessarie. Ciò permetterà di identificare le misure, anche educative, in grado di fare evolvere il sistema Italia semibloccato in sistema positivo (sono positivi, cioè non bloccano ma supportano l'economia, i sistemi di molti Paesi della U.E). Si tratta in pratica di divenire "socialmente maturi".
- b) non osare iniziative, per cambiare tutto ciò che è urgente cambiare. Restare cioè colla attuale rassegnazione a ciò che non va, col doppio scenario che finge obiettivi mai raggiunti, e lasciare che il sistema continui a degradarsi. Il sistema Italia rischia di allontanarsi allora ancor più dall'Europa. Gli imprenditori vedrebbero aumentare le proprie difficoltà, l'occupazione diminuirebbe, il numero dei tonfi "tipo ALITALIA" rischia di aumentare. In compenso molti poteri nascosti sarebbero conservati e gestirebbero la decadenza. La mia testimonianza (con quella di altri emigrati e viaggiatori in Paesi avanzati) è necessaria per innescare una riflessione che è necessaria ed urgente, che ci permetterebbe di capire in cosa siamo lontani dai Paesi capaci di sviluppo, cosa ci è necessario per essere competitivi. Senza il coinvolgimento di espatriati, l'immobilismo italiano, povero di idee sane, continuerà a fare guai, a sprecare risorse. Come nella Sanità, come nella Giustizia, come nel Calcio.... La mentalità italiana (e in certi contesti il "savoir faire") ha subito una mutazione, una brutta mutazione. Ci conviene analizzarla seriamente. Ma se non lo faremo.....ebbene, allora stringiamoci la cinta.....potrebbe capitare il peggio !

**Antonio Greco (analista del degrado italiano) - [angrema@wanadoo.fr](mailto:angrema@wanadoo.fr)**

Intervento pubblicato anche sul FORUM del sito [www.ilpopolo-online.info](http://www.ilpopolo-online.info) - RUBRICA < Dillo al Popolo >

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

\*\*\*\*\*

## **L'INTERVENTO DELL'ON. BRUNO TABACCI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IL 4 AGOSTO 2008**

04 Agosto 2008 - Notti piene e aule vuote: la maggioranza si fa beffe del Parlamento per fare, forse nemmeno del tutto consapevolmente (ma se è così è ancora più grave), la faccia feroce con i deboli e scodinzolare con i forti. Questa mattina sono intervenuto nell'Aula di Montecitorio in occasione del dibattito sulla terza lettura della manovra economica del governo Berlusconi.

Si tratta di un intervento attraverso il quale mi sono voluto rivolgere soprattutto alla maggioranza e ad un certo atteggiamento dei suoi componenti che hanno perfino cercato di ironizzare sulle opposizioni o di gettare addosso alle stesse opposizioni la colpa degli "errori" normativi che hanno costretto il Capo dello Stato a prendere posizione, hanno provocato l'indignazione generale dei lavoratori precari, dei pensionati sociali, e aperto la strada ad un nuovo assetto di poteri nel Paese di cui la vicenda Alitalia è solo la punta dell'iceberg. Ecco comunque il testo del mio intervento:

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli relatori, colleghi, la maggioranza si ritiene così forte da poter ironizzare con l'opposizione sul fatto che essa non sa fare il suo mestiere; oppure, come ha fatto il collega Jannone, si ironizza sul fatto che questi provvedimenti sarebbero stati fortemente condizionati dal lavoro costruttivo dell'opposizione. L'ironia è una cosa che mi attrae sempre molto; però, quando è in palese contrasto con la verità delle cose, rischia di concretizzarsi in richiami molto banali. Noi non abbiamo messo in discussione l'urgenza della manovra, né abbiamo negato la necessità che si determinasse un

miglioramento del saldo di finanza pubblica. Anzi, su questo punto faccio l'augurio al Governo di raggiungere gli obiettivi che ancora ieri sera il relatore ha richiamato: 10 miliardi di euro nel 2009, 17 nel 2010, 30 nel 2011. Questi obiettivi sulla carta sono sicuramente importanti, ma di fronte ad una prospettiva così negativa - in presenza di crescita zero - è lecito avere molti dubbi.

Noi abbiamo svolto in queste settimane obiezioni politiche ed istituzionali di metodo e di merito; anche personalmente ne ho lasciato traccia diffusa nei verbali delle discussioni, sia in Commissione, sia in Aula. La terza lettura del provvedimento alla Camera ci conferma però che avevamo ragione nelle nostre preoccupazioni, né può essere ridotta, questa terza lettura, a qualche elemento formale: "abbiamo sbagliato qualcosa".

Ho apprezzato peraltro il ragionamento del collega Cazzola sulla sapienza dei costituenti, anche se questo riferimento al bicameralismo andrebbe poi verificato alla luce degli atteggiamenti che le maggioranze hanno: forse basterebbe che le maggioranze, che di volta in volta si alternano, non si sentissero unte dal Signore (Applausi di deputati del gruppo Partito Democratico).

Ecco, se fosse così, sarebbe un grande passo in avanti, poiché vorrebbe dire che si potrebbe correggere tranquillamente il bicameralismo, introducendo una sola Camera di riferimento politico, senza per questo compiere errori madornali: basterebbe che il dialogo fra maggioranza ed opposizione - un'espressione così abusata - fosse davvero efficace! In queste settimane, invece, del dialogo non vi è stata neppure l'ombra: casomai, mi è parso che, più che del dialogo, l'ombra fosse del diavolo! Ma, com'è noto, il diavolo fa le pentole e non i coperchi! E i risultati si vedono: siamo qui in terza lettura avendo scoperto che i coperchi non coprono esattamente le pentole.

Insomma, non è vero che avete accolto i punti di vista dell'opposizione: avete fatto come avete voluto e addirittura avete poi tentato - sotto questo profilo, confesso che mi ha un po' sorpreso l'atteggiamento del presidente Giancarlo Giorgetti, che è peraltro un collega che stimo molto - di trasferire la responsabilità sull'opposizione, come avete fatto ad esempio sul tema dei contratti precari. Ma se voi stabilite le procedure, le modalità, il percorso, la marcia, non potete poi dire che alle cinque del mattino - io quella mattina non c'ero ma non è che per questo debba essere richiamato - su un percorso che era già stato indicato come sbagliato vi era qualcuno che non aveva l'occhio troppo sveglio: non si procede così, se si vuole costruire un percorso legislativo consapevole!

Né si può dire che le notti si sono sempre fatte: le notti, costruite su questo meccanismo legislativo, non portano in alcuna direzione, ma conducono solo a fare confusione. Tant'è che vi sono gli eccessi: le aule vuote e le notti piene. Ma allora, forse, un punto di equilibrio si potrà pur trovare! E il punto di equilibrio si trova quando nel percorso legislativo ognuno viene messo nella condizione di contribuire in qualcosa: perché se si sa che la presenza è inutile, non si fa una scelta di convenienza, ma una scelta di necessità. Sul piano del metodo istituzionale, avete voluto modificare la legge n. 468 del 1978 con una procedura di un decreto-legge.

Avrò detto almeno cinque o sei volte, intervenendo sia in Commissione sia in Aula che quella era una forzatura che portava all'umiliazione del Parlamento e che non avrebbe dato i risultati sperati. È stato necessario il richiamo del Presidente della Repubblica: sono consapevole della diversità di peso e di prestigio, ma sono cose sulle quali vi avevamo richiamato! L'idea che bastasse un decreto ministeriale, un atto amministrativo, per modificare il percorso della legge di bilancio era davvero un

fuor

d'opera!

Sul piano dei contenuti, poi, si tratta di una manovra di contenimento in cui prevale più la paura che non il coraggio, per citare il titolo del libro di Tremonti. E poi vi sono i roboanti proclami - la Robin tax, la perequazione fiscale, la carta sociale, la tessera dei poveri - che fanno dire a

Berlusconi «Noi facciamo una politica di sinistra»: a me quello sembra un annuncio obliquo e un po' irridente! Non perché un Governo di destra non possa fare una politica di sinistra (è avvenuto nelle migliori democrazie): ma stupisce che questo venga accentuato ed enfatizzato come se fosse una linea! Il che, peraltro, ha fatto storcere il naso ai colleghi di AN, che si sono cominciati a chiedere: «Beh, se il Governo fa una politica di sinistra, noi che ci stiamo a fare?». Vedete quali effetti contraddittori vengono dalle parole!

E poi, la riserva dei manifesti ideologici della Lega! Mi fa piacere che siano entrambi in aula il collega Fugatti e il presidente Giancarlo Giorgetti. Fugatti è un parlamentare molto attivo, che si è concentrato molto sulla manovra; diversamente - ho letto in una sua intervista - egli dice che avrebbe potuto lanciare molti altri provvedimenti di legge e fare molto di più. Beh, collega, io ho apprezzato quel che lei ha fatto: è già molto! Immagino che lei interpreti perfettamente talune intuizioni del presidente Giorgetti, ma vorrei che queste cose fossero esplicite.

L'intervento sulle autorità indipendenti non è stato uno scivolone: lo avete costruito a tavolino. Voi volete cambiare il ruolo delle autorità indipendenti in agenzie di Governo: è un errore clamoroso! Anche quello sui servizi pubblici locali, non è stato uno scivolone: è stata una scelta fatta a tavolino. Voi avete l'idea che per difendere il ruolo che la Lega ha in alcune amministrazioni periferiche ci possa essere una doppia realtà: a Roma si privatizza, mentre in periferia si ripubblicizza. È un errore grave! Quanto agli immigrati poi, le fobie sugli immigrati travolgono anche i diritti degli italiani perché determinano una confusione legislativa, politica ed istituzionale. E così le correzioni talvolta sono peggiori del buco creato e non tutte le cose risultano come dovrebbero essere!

L'onorevole Cazzola ci ha dato la dimostrazione pratica che sono intervenuti contrasti neppure irrilevanti all'interno del Governo; di qualcosa avevamo avuta contezza leggendo qualche intervista del Ministro del lavoro, ma lei ha esplicitamente spiegato come avete concorso a correggere alcuni errori. Queste cose si possono fare senza metter fuori i manifesti! Si può discutere su queste cose e si può anche avere un'idea sul tipo di immigrazione da rendere esplicita nel nostro Paese, però lo si deve fare con la necessaria intelligenza.

Il fatto che oggi voi nascondiate in misura evidente contrasti che sono, invece, di tutta evidenza vi porterà incontro nel prossimo autunno, a mio giudizio, a qualche ulteriore sorpresa. Stesso discorso vale per i tagli lineari della spesa: si trattano in modo analogo cose profondamente diverse. Quando non c'è selezione e la ricerca puntuale della qualità della spesa si determinano inevitabilmente nel Governo contrasti, che per ora sono sopiti dal timore del peggio. Ho sentito anche ieri il Ministro per i beni e le attività culturali dire: ma perché dovete tagliare proprio a me, che esprimo un'identità importante del mio Paese, il patrimonio culturale? Ognuno di questi colleghi del Governo ha buone motivazioni, solo che un'azione lungimirante non può essere la sommatoria delle legittime aspettative dei singoli responsabili! Bisogna svolgere un'azione molto delicata e difficile, e cioè un'azione selettiva che emerge da una cultura di Governo e dalla capacità di indicare una strada: un taglio lineare non origina una cultura di Governo, ma è un taglio lineare brutale! Si tratta, peraltro, del preannuncio di un taglio che, di per sé, non determina, come effetto, quello del contenimento della spesa. L'economia va male, ma non si cambiano le attese evocando la crisi del 1929; non è sufficiente fare ciò e mi pare anche che sia del tutto sbagliato.

Quanto alla modifica dell'articolo 20 in materia di requisiti per percepire l'assegno sociale, ricordo che l'assegno sociale è una prestazione assistenziale per i residenti in Italia con oltre 65 anni. Già la Camera aveva sbagliato, con una forzatura evidentissima, raddoppiando da cinque a dieci anni il periodo di soggiorno legale nel territorio nazionale, e le modifiche introdotte dal Senato con

riferimento al requisito di aver prestato legalmente attività lavorativa con un reddito almeno pari all'assegno sociale per almeno dieci anni hanno inciso anche sui diritti dei cittadini italiani (da cui la necessità di tentare un'interpretazione che fosse più aderente alle esigenze di coloro che si trovano in tali condizioni). Ma io vi domando: i cittadini extracomunitari che lavorano in nero a tre o quattro euro all'ora che cosa sono, i moderni schiavi? Onorevole Fugatti, sono forse questi gli schiavi dell'area più ricca del Paese? Quei 2,5 - forse 3 - milioni di lavoratori che fanno i mestieri che né noi né i nostri figli intendiamo più fare che cosa sono, gli schiavi moderni? Per questi non è previsto l'assegno sociale? Vi vantate che questi il giorno devono lavorare e la sera, quando andate al bar, vi vantate di essere rigorosamente xenofobi, poiché questa fobia porta nella direzione sbagliata? Ma cosa faremmo, anche nella ricca Padania, se non avessimo il supporto di centinaia di migliaia di lavoratori che svolgono attività nel comparto dell'edilizia, ma non solo (bisognerebbe infatti andare a vedere nelle valli bresciane e in quelle bergamasche, dove si trovano anche delle fabbriche importanti, per capire di che cosa si tratta)?

Non mi riferisco solo ai caseifici padani, quelli che producono il reggiano o il padano ma anche a quelli che svolgono lavori in settori importanti, compresi i metallurgici. Di questi cosa ne facciamo? Voi fate la faccia feroce con i deboli, ma siete deboli con i poteri forti. Con le banche, con i banchieri, con i concessionari, con i petrolieri, voi non contate niente perché proprio negli ultimi giorni, sotto il vostro naso, con la vostra compiacenza, ma del tutto inutile, si è compiuta la definizione di una nuova governance in Mediobanca che cambia gli assetti politico-economici del Paese in maniera radicale. Ma forse neanche ve ne accorgete o fate finta di non avvedervene. Comunque, è irrilevante che in quei giorni non vi sia stata una presa di posizione da parte di un solo politico della maggioranza su argomenti di tale natura, nel momento stesso in cui veniva fuori la vicenda dell'Alitalia che è la cartina di tornasole.

In ordine alla vicenda dell'Alitalia, in realtà, avete preparato un piatto molto divertente a questi «grandi imprenditori coraggiosi» che fanno la replica degli imprenditori padani (anche quelli dovevano essere coraggiosi). Voi non mettete le mani nelle tasche dei cittadini, ma davvero? Allora come coprirete i 5 mila esuberanti? Mettendo le mani nelle tasche dei cittadini con la fiscalità generale attraverso la cassa integrazione guadagni straordinaria! E poi i debiti di Alitalia dove li collocherete? Metterete le mani nelle tasche dei cittadini italiani intervenendo con la fiscalità generale! Però, vi sono gli imprenditori coraggiosi, quelli che mettono una fiche e che magari la possono tenere per 18 o 20 mesi. Cosa faranno tra 20 mesi? La venderanno ai francesi? Mi auguro che svolgerete una gara perché non potete pensare di trasferire l'Alitalia così. Ci potrebbero essere dei nuovi gruppi che, nelle condizioni mutate, sono interessati. È un affare che si veda ad occhio nudo. Potrebbero puntarci anche i figli di Berlusconi. Lo aveva già detto. Ma è chiaro che una società costruita in tali termini diventa molto appetibile e interessante. Pertanto, lo ripeto, fate la faccia feroce con i deboli, ma scodinzolate nei confronti dei poteri forti rispetto ai quali avete indubbiamente inventato la Robin Hood tax (si tratta di una bella invenzione comunicazionale); ma tali poteri, in realtà, non li ho visti tremebondi anche quando li abbiamo auditi: non ho visto impallidire i banchieri dinanzi alle minacce di Tremonti, ma sono rimasti assolutamente sicuri.

Lo stesso vale in ordine all'articolo 21, vale a dire le modifiche alla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato. Il datore di lavoro è tenuto unicamente a indennizzare il lavoratore. Inoltre, prevedete che tale norma si applichi unicamente ai giudizi in corso. Penso che sarebbe meglio sopprimere tale disposizione ma poiché si deva andare in vacanza non vi è il tempo per farlo. Tuttavia, vi consiglio di compiere un ulteriore approfondimento e un'ulteriore valutazione,

perché la norma introdotta determina un contrasto con il principio di ragionevolezza di cui all'articolo 3 della Costituzione.

Concludo il mio intervento svolgendo ancora una riflessione sui profili preoccupanti dell'articolo 60 da noi sollevati più volte. La Camera aveva previsto la possibilità di effettuare rimodulazioni con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. Non so se gli altri componenti del Governo si siano pienamente accorti di tali questioni. Presumo che vi sia un patto, più o meno tacito, e forse se ne accorgeranno o forse sono molto disattenti. Ora, con l'ulteriore modifica introdotta nel corso dell'esame al Senato i suddetti decreti perderanno efficacia fin dall'inizio se il Parlamento non approverà la corrispondente variazione in sede di esame del disegno di legge di assestamento. In altri termini, si tratta di un recupero del potere parlamentare. I Parlamenti nascono e originano non solo dal problema delle tasse ma anche dalla decisione in ordine alle spese, perché altrimenti non vi sarebbe ragione di tenere in piedi un'Assemblea come la nostra. Si trattava di un aspetto di tutta evidenza. Altro che sperimentazione! Tremonti ha fretta e pertanto vuole sperimentare in questo esercizio e nel prossimo. In realtà, voleva mettere il bavaglio ai suoi Ministri. Ma il bavaglio si mette sul terreno della politica! Credo che quando si è convincenti si riesce a spiegare un Governo che ha una linea, una direttrice, una capacità di convincere i propri concittadini che è bene in questo momento tagliare le spese in maniera intelligente, dare ad esse profondità e qualificazione dal momento che è nell'interesse generale che si deve fare ciò.

Se voi non avete fatto questo lavoro politico, potete davvero pensare che basta introdurre una norma in via sperimentale per risolvere il problema? È chiaro che ci sarà un inghippo, un inceppo, di fronte al primo assestamento il problema si porrà. Allora, non siete stati neppure saggi, né preveggenti su questa posizione. Tutte queste ragioni ci portano a dire - ho concluso - che non siamo stati disattenti sulla manovra del Governo, siamo stati presenti e molto impegnati. Quindi, non permettetevi più di dare questi giudizi sommari nei confronti dell'opposizione. Infatti, anche quando quest'ultima viene fatta con una soavità di tratto o senza mai assumere atteggiamenti provocatori o senza abbandonare l'aula o senza fare ostruzionismo, ciò non significa nulla: solo gli smemorati non hanno ben presente che le parole hanno un loro peso e una loro forza. Ma quelli che non lo sono dovrebbero ricordarsi che poi le parole valgono perché ritornano. C'è un ritorno della parola.

Le cose dette, infatti, hanno un loro valore a futura memoria, anche per le istituzioni, che hanno una loro vita e una loro continuità. Considero che questa terza lettura smascheri un po' degli infingimenti che avete introdotto in questo luglio così operoso. Vedremo adesso quali saranno gli effetti di questa vostra operosità. Ovviamente l'augurio ve lo faccio sincero perché guardo all'interesse generale del mio Paese. Se debbo giudicare i vostri comportamenti politici, la mia critica è molto radicale e severa. Ma di questo ci sarà sicuramente tempo per parlare nuovamente (Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro, Partito Democratico e Italia dei Valori).

## **LA RETE .... D.C.**

[www.ilpopolo-online.info](http://www.ilpopolo-online.info) [www.confederazione.dc.it](http://www.confederazione.dc.it) [www.tuteladelcittadino.it](http://www.tuteladelcittadino.it)

[www.dconline.info](http://www.dconline.info) [www.golex.it](http://www.golex.it) [www.dcgiovani.com](http://www.dcgiovani.com) [www.democrazia.cristianaonline.info](http://www.democrazia.cristianaonline.info)

[www.movimentodirittidivili.it](http://www.movimentodirittidivili.it) [www.movimentodellasovranitapopolare.info](http://www.movimentodellasovranitapopolare.info) [www.ilpopolo.it](http://www.ilpopolo.it)